

LA TRAMA E L'INTRECCIO

SOSTA DI DIGIUNO E PREGHIERA

Introduzione:

P. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo (+)

T. ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

P. Venite adoriamo Dio nostro Re

T. adoriamo il Cristo in mezzo a noi nostro Re e nostro Dio

P. Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro Re e nostro Dio

T. Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale abbi pietà di noi

P. Preghiamo.

Signore della verità, tu sei per noi sorgente di vita che sgorga sempre nuova: concedici un cuore assetato di te e fa' che, nell'ascolto della tua parola, troviamo ristoro per le nostre aridità e coraggio per l'annuncio del Vangelo, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen**

Tempo di silenzio e contemplazione per disporsi alla preghiera

Ant. Io sono il Vivente, dice il Signore:

non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.

SALMO 118, 57-64 VIII (Het)

La mia sorte, ho detto, Signore, *

è custodire le tue parole.

Con tutto il cuore ti ho supplicato, *

fammi grazia secondo la tua promessa.

Ho scrutato le mie vie, *

ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.

Sono pronto e non voglio tardare *

a custodire i tuoi decreti.

I lacci degli empi mi hanno avvinto, *

ma non ho dimenticato la tua legge.

Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode *

per i tuoi giusti decreti.

Sono amico di coloro che ti sono fedeli *
e osservano i tuoi precetti.
Del tuo amore, Signore, è piena la terra; *
insegnami il tuo volere.

SALMO 54, 2-15. 17-24 L'amico che tradisce
Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? (Lc 22, 48).

I (2-12)

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, †
non respingere la mia supplica; *
dammi ascolto e rispondimi.

Mi agito nel mio lamento *
e sono sconvolto al grido del nemico
al clamore dell'empio.

Contro di me riversano sventura, *
mi perseguitano con furore.
Dentro di me frema il mio cuore, *
piombano su di me terrori di morte.

Timore e spavento mi invadono *
e lo sgomento mi opprime.
Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, *
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano, *
abiterei nel deserto.
Riposerei in un luogo di riparo *
dalla furia del vento e dell'uragano».

Disperdili, Signore, †
confondi le loro lingue: *
ho visto nella città violenza e contese.

Giorno e notte si aggirano sulle sue mura; †
all'interno iniquità, travaglio e insidie *
e non cessano nelle sue piazze
sopruso e inganno.

II (13-15. 17-24)

Se mi avesse insultato un nemico, *
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario, *
da lui mi sarei nascosto.

Ma sei tu, mio compagno, *
mio amico e confidente;
ci legava una dolce amicizia, *
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

Io invoco Dio e il Signore mi salva. †
Di sera, al mattino, a mezzogiorno
mi lamento e sospiro *
ed egli ascolta la mia voce;

mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono: *
sono tanti i miei avversari.
Dio mi ascolta e li umilia, *
egli che domina da sempre.

Per essi non c'è conversione *
e non temono Dio.
Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, *
ha violato la sua alleanza.

Più untuosa del burro è la sua bocca, *
ma nel cuore ha la guerra;
più fluide dell'olio le sue parole, *
ma sono spade sguainate.

Getta sul Signore il tuo affanno †
ed egli ti darà sostegno, *
mai permetterà che il giusto vacilli.

Tu, Dio, li sprofonderai nella tomba *
gli uomini sanguinari e fraudolenti:
essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. *
Ma io, Signore, in te confido.

**Ant. Io sono il Vivente, dice il Signore:
non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.**

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 4,5-15.19b-26.39a.40-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Lettura dalle vite dei padri del deserto

Quando era bambino, il beato Efrem ebbe un sogno o una visione: sulla sua lingua era spuntata una vite, che crebbe e riempì l'intera [terra] che è sotto il cielo, ed essa era assai carica di frutto. Vennero allora tutti gli uccelli del cielo e mangiarono del frutto della vite, e quanto più mangiavano, tanto più il frutto si moltiplicava.

Un'altra volta uno dei santi vide in visione le schiere degli angeli scendere dal cielo per ordine di Dio: avevano in mano un rotolo, cioè un volume scritto dall'interno e dall'esterno; e si dicevano l'un l'altro: "Chi dovrà riceverlo?". E gli uni dicevano questi e gli altri quello. Ma [altri]risposero dicendo: "Sono davvero santi e giusti, ma non possono riceverlo". Quando poi ebbero detto molti altri nomi di santi, alla fine dissero: "Nessuno può riceverlo se non Efrem". E l'anziano che aveva la visione vide che essi consegnarono il rotolo a Efrem. Al mattino poi, quando si alzò, udì Efrem insegnare, ed era come se una sorgente zampillasse dalla sua bocca (cfr. Gv 4,14). Allora l'anziano che aveva avuto la visione comprese che le parole che uscivano dalle labbra di Efrem provenivano dallo Spirito Santo.

(*Vita e detti dei padri*, Serie sistematica, XVIII,6-7¹)

Tempo di silenzio e contemplazione per la meditazione

Invocazioni

Fratelli e sorelle, Gesù ha chiesto alla donna samaritana di adorare il Padre in Spirito e Verità.
Obbedendo alla sua parola, eleviamo a Dio la nostra preghiera:

R. Ispiraci, o Padre!

Insegnaci, o Padre, a riconoscere e ad accogliere il tuo dono, Gesù Cristo, e scopriremo in noi una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. **R.**

Donaci, o Padre, di invocare instancabilmente il tuo Spirito Santo, e la sua potenza convertirà tutto il nostro essere. **R.**

Spingici, o Padre, a compiere sempre la tua volontà, e esploreremo la gioia di essere figlie tuoi e fratelli di Gesù. **R.**

Accordaci, o Padre, di adorarti nello Spirito santo e in tuo Figlio Gesù Cristo, e la nostra fede ti renderà gloria nella compagnia degli uomini. **R.**

¹ L. D'AYALA VALVA (ed.), *Deti. Collezione sistematica* (Padri della chiesa: volti e voci), Qiqajon, Magnano (BI) 2013, 522-523.

Padre Nostro

Orazione

Dio di tenerezza,
accogli la penitenza e la preghiera della tua chiesa
che vuole ritornare incessantemente a te:
insegnaci la via della riconciliazione,
affinché diventiamo gli uni per gli altri
testimoni della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Amen

Nella trama del Regno narrata nel vangelo si intrecciano le storie dei santi, che si sono lasciati intessere dalla speranza cristiana.

Durante il canto finale si riceve un testo di un testimone di santità:

TERESA D'AVILA (1515-1582)

Sulle lacrime

Non dobbiamo credere che, piangendo molto, sia fatto tutto, ma dobbiamo metter mano a molte opere e praticare le virtù: ecco quanto converrà più al nostro caso. Le lacrime vengano pure, quando Dio vorrà mandarcele, senza che noi facciamo nulla per provocarle. Esse serviranno ad innaffiare la nostra arida terra e le saranno di grande aiuto a dar frutti, tanto più quanto meno ce ne occuperemo, perché è acqua che cade dal cielo. Quella che tiriamo fuori stancandoci di scavare, non ha nulla a che vedere con questa. Molte volte, infatti, scaveremo fino a restarne spossate, e non troveremo neanche una pozza d'acqua, tanto meno una sorgente. Di conseguenza, sorelle, credo che la cosa migliore da farsi sia di porsi dinanzi al Signore e considerare sia la sua misericordia e grandezza, sia la nostra pochezza. Ci dia poi lui ciò che vuole, acqua o siccità: egli sa meglio di noi quel che più ci conviene. Così vivremo tranquille e il demonio non avrà facilmente motivo di ordirci inganni.²

² TERESA D'AVILA, *Il castello interiore* (Lecture cristiane del secondo millennio 15), Paoline, Milano 2019⁷, 368-369.